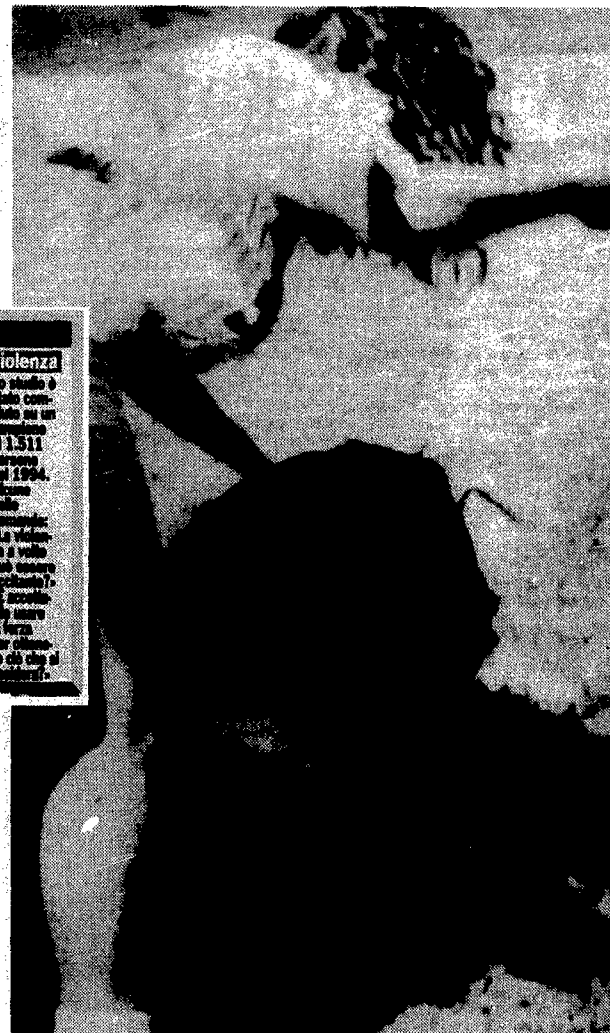
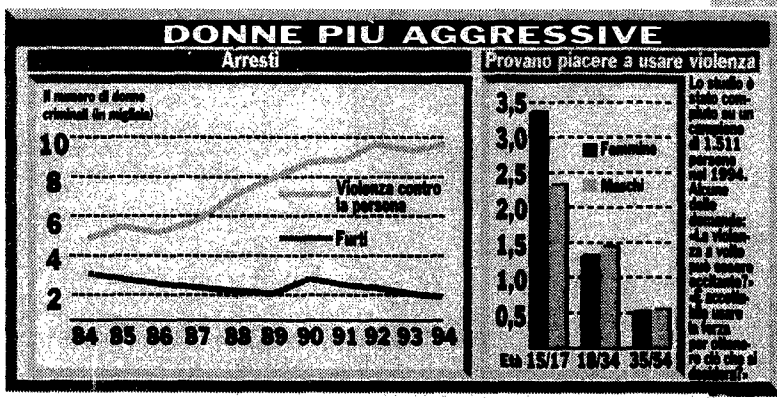


Gran Bretagna sconvolta. In aumento la violenza al femminile

# Uccisa a calci a 13 anni Colpevoli due coetanee



Louise Allen, una ragazzina inglese di tredici anni, è stata uccisa a calci da due sue coetanee. Era intervenuta in una lite in difesa di una sua amica, ma ha avuto la peggio. Le sono saltate addosso «come animali». Negli ultimi anni si sono moltiplicati in Gran Bretagna i casi di violenza al femminile e i reati commessi da donne. Secondo un'inchiesta le più affascinate dalla violenza sono le più giovani e le più povere. «Colpa di una mal interpretata emancipazione».



■ LONDRA. Decine di mazzi di fiori si sono accatastati nel punto in cui Louise è stata battuta a morte. Il segno di una pena, forse di una colpa collettiva, che sarà difficile cancellare.

Perché Louise Allen aveva solo tredici anni. E le ragazzine che l'hanno uccisa a calci ne hanno 12 e 13. Corby, una contea a sud di Londra, è stravolta dal lutto e da domande angosciose. Una su tutte: come è stato possibile che una lite tra ragazzine si sia spinta fino al punto da lasciare una di loro in coma sul selciato.

Louise era intervenuta in aiuto di una sua amica coinvolta in una lite di ritorno da un parco giochi a poca distanza da casa. Ha avuto lei la peggio. È finita a terra, mentre altre bambine, almeno una trentina, hanno fatto cerchio intorno, fuggendo via quando hanno visto che Louise restava immobile. Si sono gettate su di lei «come una mandria di animali», dirà qualcuno più tardi. Un poliziotto ha trovato la ragazzina priva di sensi, ha tentato di rianimarla. L'ha portata in ospedale. Ma al Kettering General Hospital non hanno potuto far molto, se non constatare una grave emorragia cerebrale. I genitori di Louise hanno chiesto ai medici di staccare la spina della macchina che l'ha tenuta in vita ancora per qualche ora.

Un incidente, doloroso ma pur sempre un incidente. O qualcosa

di più, di diverso? Niall Sheridan, diacono della chiesa cattolica e preside della scuola cattolica frequentata dalla ragazzina, è convinto che la morte di Louise, per quanto scioccante, non sia frutto di una cultura della violenza. Piuttosto il segno dell'incapacità di rendersi conto delle possibili conseguenze delle proprie azioni.

Non tutti devono averla pensata allo stesso modo, troppo assurda e feroce è stata la morte di Louise. Per questo ieri sera il reverendo Sheridan ha chiamato a raccolta la gente del quartiere, invitando tutti a partecipare ad una messa di riconciliazione.

Louise era generosa, aveva un buon carattere e un sacco di amici. Non era il tipo di ragazzina che si cacciava nei guai. Le famiglie di Corby ora hanno paura. E a temere di più sono i genitori delle due ragazzine individuate come responsabili e incriminate per omicidio preterintenzionale. Il giudice minorile non ha concesso loro la libertà, per motivi di sicurezza e soprattutto per garantirne l'incolumità.

Si cercheranno altri colpevoli, oltre a quelle due ragazzine. Nel cinema, nella tv, nelle loro stesse famiglie. Quello di Corby non è un incidente isolato. Le statistiche di questi ultimi anni registrano un costante aumento di episodi di violenza al femminile. Kidscape, un telefono amico per

## Assassinarono il piccolo James Bulger Sentenza sbagliata per i due baby-killer

L'Alta Corte di Londra ha stabilito ieri che il ministro degli Interni inglese, Michael Howard, agì illegalmente decidendo di fissare una pena minima di 15 anni di per i baby killer del piccolo James Bulger. Secondo i giudici Howard agì al di fuori delle proprie competenze e trattò John Venables e Robert Thompson, che allora avevano dieci anni, come ergastolani adulti. Nel febbraio 1993 Venables e Thompson avevano scioccato il mondo rapendo il piccolo James Bulger di due anni da un centro acquisti di Bootle, vicino a Liverpool, per poi ucciderlo senza ragione. L'anno seguente, al termine del processo, i due ragazzi avevano ricevuto una pena reclusiva «a piacere di Sua Maestà», ovvero indeterminata, con la raccomandazione di un minimo di otto anni. Il presidente della Corte d'appello aveva peraltro raccomandato un minimo di dieci anni ma, riferendosi all'eccezionale carattere dell'omicidio, Howard era intervenuto alzando il minimo a 15 anni. Secondo l'Alta corte, Howard non ha colto il concetto di grazia insito nell'espressione «a piacere di Sua Maestà» interpretandola come una condanna a vita.

bambini, nota un incremento costante di chiamate da parte di ragazzine aggredite da altre ragazzine. Erano 80 nel '93, sono salite a 97 nel '94 e ancora a 119 lo scorso anno. Gli episodi segnalati vanno da semplici spinte e pugni ad aggressioni ben più pesanti, come quella subita da una ragazzina violentata con un pezzo di sapone dalle compagne di classe. La teoria di Michel Elliott, direttore di Kidscape, è che alla

base di tutto ci sia una male interpretata emancipazione femminile. «Molte ragazze pensano che essere emancipate significhi comportarsi come un ragazzo», dice Elliott. A questo va aggiunto il fatto che noi non spieghiamo alle femmine le conseguenze di un atto violento come invece facciamo con i maschi, perché pensiamo che non ce ne sia bisogno.

In passato, nota la stampa bri-

tannica, bambine, ragazze e donne si limitavano ad usare una lingua ben affilata per isolare o colpire le loro «nemiche». Pettegolezzi, aggressioni verbali, raramente si passava alle mani. Ora le cose sono cambiate. Negli ultimi cinque anni in Gran Bretagna sono saliti del 12 per cento i reati violenti commessi da femmine, quattro volte di più di quanto gli stessi crimini non siano aumentati tra i maschi. Dal '73 c'è stato

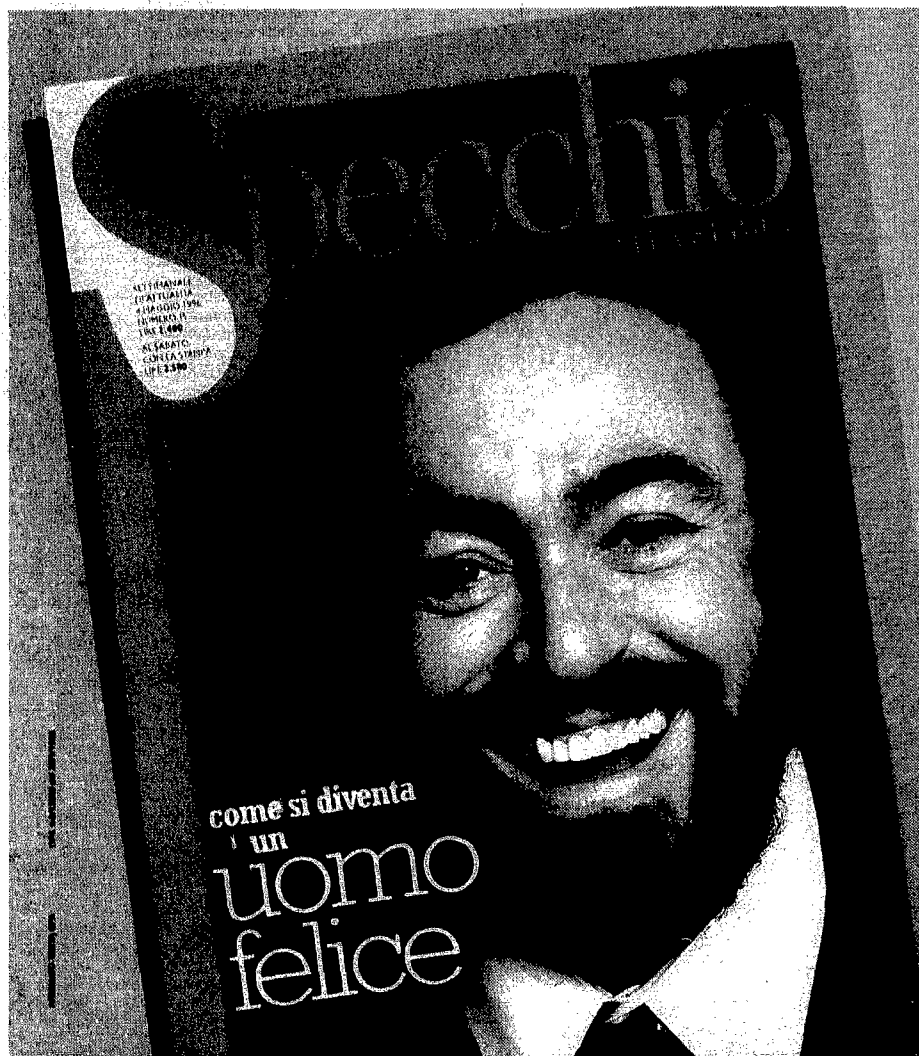
un incremento del 250 per cento di aggressioni, rapine, omicidi e reati legati alla droga in cui risultano coinvolte delle donne. È vero che il numero complessivo dei crimini violenti al femminile rimane basso (9500 nel '94), ma è quasi raddoppiato in dieci anni.

La violenza sembra esercitare un fascino maggiore soprattutto tra le più giovani e le più povere. Una recente inchiesta nota che

nella fascia di età compresa tra i 15 e i 17 anni le ragazze tendono a provare piacere nell'uso della violenza, più di quanto non facciano i ragazzi.

La stessa inchiesta nota invece che nella fascia d'età tra i 18 e i 34 anni, tenda a prevalere una maggiore aggressività femminile in tutti gli campi - nel lavoro, nella carriera, nello sport -, in sintesi in una maggiore capacità di autoproporsi.

Una scena di violenza nella Gran Bretagna (foto di Nancy Siesel/Katzi). In alto Louise Allen, la tredicenne barbaramente uccisa dalle compagne di classe.



# Domani su Specchio:

**Gerusalemme.** Ebrei e palestinesi: un odio senza fine.

**Pavarotti.** Radiografia di un cuore aperto.

**Goya.** La vita di un pittore dalla Maja desnuda.

**Il tempo.** Per alcuni esiste. Chi ha ragione?

**La Calabria.** Sulle tracce di un eroe.

**Gli scoiattoli.** Animali usi spesso in guerra tra loro.

Ogni sabato Specchio più La Stampa a 2.500 lire. Gli altri giorni, da solo, a 2.400 lire.

**Concorso.** Il gioco dello Specchio. In palio una Crociera di 7 giorni per due persone della Costa Crociere Genova. E 50 orologi firmati da Ugo Nespoli.

Specchio. Prima riflette, poi parla.